

ESTIVADES

NEWS



Numéro 8 - Vendredi 12 août

Non ti scordar di me – Italie – jeudi 11 aout 2022

La recensione dello spettacolo il giorno dopo ... il messaggio affidato ai giovani partecipanti ad ITAF è arrivato, anche con numerosi apprezzamenti per la messa in scena.



Abituati alle Estivades, i giovani della scuola di arti dello spettacolo del centro di formazione della Federazione Italiana di Teatro Amatoriale (FITA), noi abituati a spettacoli intensi dove le qualità teatrali si mescolano forti emozioni e consapevolezza sociale. Questa edizione non fa eccezione. Sviluppa le devastazioni della malattia di Alzeihmer e fa eco alle domande che sorgono in molte famiglie nel raggiunto con generazioni che invecchiano.

Lo spazio scenico è circondato da quattro luci al neon costantemente accese e arredato con quattro cubi

vuoti che saranno mossi dagli attori in base alle necessità. Personaggi vestiti con una lunga tunica di raso, con un fondo irrigidito da un arco e i loro volti coperti con la maschera di un vecchio, attraversano silenziosamente e lentamente lo spazio.

Non dicono non una parola, ma la loro presenza è inquietante, il loro discorso muto a volte trasmesso da un altro attore. Gli altri personaggi, vestiti con semplici abiti di tela, pronunciano un testo pesante di domande, analisi scientifiche, problemi pratici posti dall'evoluzione della malattia.

Le parole scorrono, tradotte in francese su una schermata posta in alto sul retro della scena. Tutto è immerso nel morbido colore blu, tonalità pastello di forget-me-not, fiore emblematico

di questa malattia: abbigliamento, accessori, luci. La narrazione è tratta da testimonianze di persone che vivono al fianco di un persona con l'Alzeihmer. La perdita di memoria è un momento presentato come un gioco televisivo, un tentativo irrisorio di alleviare le preoccupazioni che genera. Uno spettro cupo e velato

– tempo fuori centro? cervello a brandelli? Alzeihmer stessa? - serenamente attraversa il palcoscenico

strappando le pagine del libro della vita e spargendole per terra.

La malattia diventa un un personaggio a tutti gli effetti che si mette tra il paziente e i suoi parenti. Un esperto, inserito in altezza sui cubi sovrapposti, espone l'impossibilità di guarigione. I pezzi del puzzle

mix umano senza che nulla sia in grado di metterli in ordine. C'è un momento in cui i malati cercano ancora di riconoscersi nello specchio, ma arriva un momento in cui lo specchio è permanentemente rotto.

E' difficile per un bambino accettare la trasformazione di un genitore che ha portato così tanto e

di cui si diventa a sua volta genitore! In una toccante scena coreografata, vediamo il malato che imita il gesto di cullare un bambino. Un caregiver spiega questo metodo di terapia: lavorare con una bambola aiuta a recuperare determinati ricordi e ridurre l'ansia. Non c'è, non ha sicuramente risposto alle domande, devi solo imparare a lasciarti andare ...

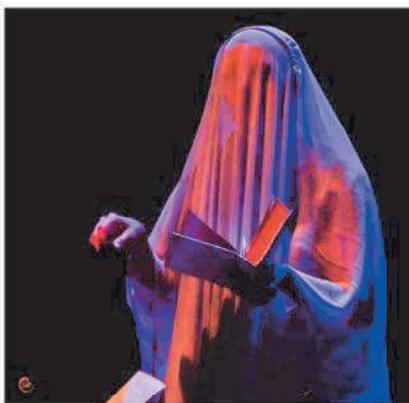
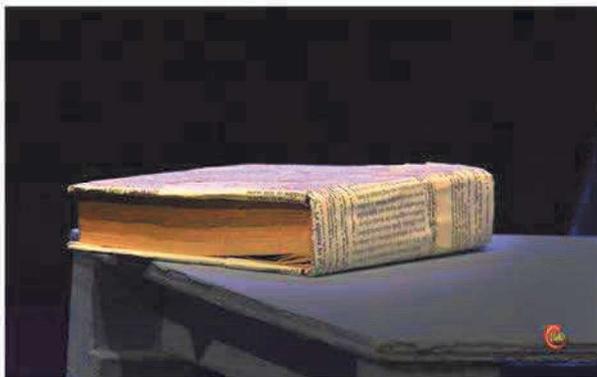
I dieci giovani dimostrano la qualità della loro formazione, al servizio del messaggio del testo: tecniche coreografiche, lavoro del coro vocale, qualità dell'interpretazione, proiezione del suono, la perfezione del fraseggio... Tutto è suonato e pronunciato senza pathos, direttamente indirizzato al pubblico, in un sorriso gentile che trasmette l'unica chiave per accompagnare la cancellazione progressiva di questa ancora di salvezza: l'amore.

Immagini forti per chiudere questo viaggio sconvolgente: prima lo spettro, poi tutti gli altri attori lanciano proiettili con la scritta "Alzheimer" nel pubblico, che un giorno potrebbero rischiare di confrontarsi con questa malattia. La lunga forma bianca uscì dal palco, indossata come un cadavere, sulle note di Dies Irae. Un compagno raccoglie alcune delle foglie sparse per terra, scarse speranze che non ripristineranno davvero la memoria.

Il forte applauso saluta la fine dello spettacolo e attesta l'emozione condivisa con la stessa intensità sul palco e in sala.

Decisamente il tema "Bolle" genera spettacoli che corrispondono al nostro mondo malato...





ITAF riceve ancora una volta apprezzamenti dagli addetti ai lavori

Come accade sempre all'ESTIVADES, la mattina successiva allo spettacolo il gruppo incontra gli attori e i registi del luogo e dei gruppi delle altre nazioni partecipanti. Di seguito il resoconto dell'incontro che contiene, oltre ad alcune note sullo spettacolo, anche alcune risposte date dai partecipanti ad ITAF alle numerose domande che dimostrano come il progetto della FITA, originale nel panorama della formazione del teatro amatoriale internazionale, abbia incuriosito ancora una volta tutti, ricevendo numerosi apprezzamenti.



ITAF (International Theater Academy of FITA) è una scuola di formazione della FITA. Il progetto di formazione si svolge nell'arco di un periodo di quattro settimane distribuite su un anno ed è destinato ai giovani attori della FITA, anche per formare coloro che vogliono scegliere il teatro come professione. È soprattutto un progetto di 'eccellenza' della Federazione. Gli attori provengono da tutta Italia (Roma, Veneto, Puglia, ...) e sono selezionati da casting ma anche secondo i loro valori morali.

L'autore (Maria conosciuta come Bobby) ha scritto il testo con una persona che si prende cura dei malati con il morbo di Alzheimer. I giovani attori hanno vissuto questa esperienza con grande entusiasmo ed emozione. Questa è la prima volta che hanno messo in scena il testo tutti insieme (la loro esperienza in una rappresentazione teatrale è stata con altri attori), con l'obiettivo di portarlo all'estero e con la possibilità di incontrare attori di altri paesi. Sperano di poter replicare questo spettacolo in Italia, magari a Roma.

Gli attori sono rimasti particolarmente sorpresi ed estremamente toccati dalla reazione del pubblico, dal pianto di alcuni spettatori, non se lo aspettavano. Uno degli attori aveva anche le lacrime agli occhi durante i saluti. Ciò che li ha anche sorpresi è stata l'attenzione del pubblico alla recitazione senza farsi distrarre dalla traduzione che scorreva in fondo sullo schermo.

Il messaggio veicolato dallo spettacolo è stato molto forte con supporti visivi e musicali, coreografico molto ben utilizzato formando un insieme molto estetico.

Come hai potuto coordinare così tante cose diverse? : è stato un lavoro di intesa collaborazione tra l'autore e il direttore artistico ma anche con gli attori, le idee diverse scorrevano e si evolvevano nel testo man mano che procedevano. Il motore era la volontà di parlare di Alzheimer in linea con il tema della bolla in cui vivono i malati. Poi anche la scelta del colore blu a causa del simbolo forget-me-not, utilizzato nella lotta contro la malattia e il cui altro nome è "non dimenticarmi"!

Per quanto riguarda la scelta musicale, è stata imposta fin dall'inizio. Il direttore artistico visualizzava lo spettacolo nella sua testa e il supporto musicale si imponeva automaticamente. Va notato che la parte coreografica del duo, di una perfetta sincronizzazione creata da Joseph, è stata inclusa solo una settimana prima dello spettacolo. L'idea di lanciare palle blu al pubblico concretizza il bisogno di toccare fisicamente il pubblico, per includerlo nello spettacolo, in particolare con la parola 'Alzheimer' su ogni palla.

Da segnalare che i giovani attori sono stati coordinati anche da un'ex attrice dell'ITAF che ha partecipato ad una precedente edizione delle Estivades. Quindi c'è "dietro" l'ITAF degli anziani attori ITAF.

Per qualcuno che ha avuto un caso di Alzheimer nella sua famiglia è un modo delicato e poetico ma comunque diretto per avvicinarsi all'argomento. È rassicurante vedere questi giovani nel mondo del teatro amatoriale, quando di solito sono difficili da trovare, e anche consentire ai giovani di riflettere su un argomento del genere. E' un altro messaggio dal festival!

Come sono arrivati i giovani della troupe? : ci sono molti progetti teatrali che le associazioni FITA seguono nelle scuole in Italia e alcuni hanno continuato dopo la scolarizzazione. Uno di loro ammette di non avere mai amato il teatro da adolescente, ma quando ha scoperto questo mondo – così diverso – vi è rimasto dentro.

Continueranno e rimarranno nel mondo del teatro? : fin dall'inizio sapevano quello che volevano e non potevano fare nient'altro. Alcuni ne faranno una professione, altri continueranno a fare teatro anche facendo altri lavori.

Come vengono finanziati i progetti ITAF? : il progetto è finanziato dalla FITA, che a sua volta riceve anche alcune sovvenzioni dallo Stato italiano per tutta la sua attività.

Perché questa durata di 45 minuti, più breve di altri spettacoli? : lo spettacolo è in lingua italiana e, nonostante lo scorrimento del testo tradotto, poteva essere difficoltoso seguirlo per il pubblico francofono. Per far passare il messaggio, questa volta è stato sufficiente.

Cosa hai ricavato da questa partecipazione alle Estivades? : ci ha permesso di imparare dagli altri; si sentono privilegiati di aver potuto, alla loro età, vivere un'esperienza del genere.

I personaggi mascherati sono stati divisi perché era impossibile per loro parlare con queste maschere. L'idea di maschere e costumi è nata dall'art director e i volontari della troupe hanno cucito i costumi. Tutto è stato attentamente studiato.

Come lavorare con i giovani? Come "contenerli"? : è stato abbastanza facile per il fatto che volevano partecipare all'avventura e che per loro essere selezionati era un privilegio.

Conclusione: grazie a questi giovani che ci hanno portato tanta emozione!

